



N°1

1995

La Querce

La Querce Via della Pinzola, 44 - 50133 Firenze
spedizione in abbonamento 50%
n.1 Gennaio - Giugno 1995

PADRE GIUSEPPE BOFFITO

STORICO DELLA SCIENZA E DELL'AERONAUTICA

Stefano De Rosa

Mi piace pensare che il tributo offertogli dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e dal Collegio alla Querce, con la decisiva collaborazione del Museo Caproni e della Scuola di Guerra Aerea, non sarebbe dispiaciuto a padre Giuseppe Boffito.

Studioso di rigoroso costume scientifico, l'erudito barnabita era solito camuffare la grande bontà in un atteggiamento paternalisticamente burbero, quasi come avesse avuto timore a rivelare per intero il patrimonio di umanità che celava e che alimentava il motore inesausto delle sue ricerche.

Forse, padre Boffito avrebbe avuto un sorriso benevolo per lo sforzo con il quale il dottor Gherardo Lazzeri e io abbiamo cercato di rendergli omaggio nella Sala della Tribuna Dantesca della Biblioteca Nazionale, con una mostra che si è sviluppata lungo tutto il mese di marzo.

Non era e non è facile trovare il modo di presentare al pubblico i

risultati preziosi raggiunti da padre Boffito nell'ambito di discipline in apparenza lontane, come la storia della letteratura, con particolare riguardo per lo studio di ardui problemi filologici legati a Dante e a Cecco d'Ascoli; la meteorologia, con l'avvio di uno studio storico sistematico di questa disciplina; la storia della scienza nei suoi punti di contatto con la storia della committenza scientifica e con la storia dell'arte (si vedano, in proposito, gli studi indimenticabili sull'uso delle illustrazioni e dei frontespizi incisi come strumento di polemica culturale).

Per dare alla mostra una sua struttura e una leggibilità chiaramente percepibile dal pubblico, d'accordo col dottor Lazzeri, ho ritenuto di insistere sui contributi dati dallo studioso barnabita alla storia del volo e dell'aeronautica. La mostra ha avuto quindi una sua linearità di percorso e un'intima coerenza nella scelta dei materiali presentati.

Incisioni, mazze di carte di sog-

getto aeronautico e una splendida raccolta di cammei settecenteschi ispirati al volo delle mon-golfiere, avevano in comune il fatto di essere tratti da una delle più significative fatiche erudite di padre Boffito: *L'aeronautica italiana nell'immagine 1487-1875*, pubblicata con Timina Caproni Guasti e Achille Bertarelli nel 1938. Il lavoro svolto da padre Boffito per questo libro, ancora oggi ricercato da bibliofili e collezionisti, è esemplare.

La Bibliografia curata dal religioso di Gavi, non è solo un prezioso supporto al testo, ma ne è l'avallo, la legittimazione. La bibliografia, in questo come in altri lavori di padre Boffito, non è uno sterile elenco di titoli di libri e di contributi apparsi su riviste e giornali, ma è una guida sicura nella letteratura storica; è una lettura critica che separa il valore scientifico di un apporto da quanto può esserci di occasionale e di superficiale in una pubblicazione.

È da mettere in risalto, a questo proposito, che padre Boffito, con



Biblioteca Nazionale. Marzo '95 mostra dedicata a p. Boffito

cristiana umiltà, dispensa tesori di cultura stando in punta di piedi.

Non sgomitava per avere la luce del proscenio, e quando deve entrare in polemica con delle interpretazioni che il progresso della scienza ha dimostrato infondate, lo fa con il garbo addolorato di chi avrebbe preferito, piuttosto, mettere in risalto il valore positivo di un apporto.

Uomo di serie e faticose ricerche storiche, padre Boffito trovò ascolto nella Firenze del suo tempo. Il contatto più fecondo fu quello con la Casa editrice Olschki, il cui fondatore, Leo Samuel, e i cui successori, Aldo

e Alessandro, hanno tenuto vivo l'amore per una editoria legata all'alta cultura e al rigore filologico.

La mostra ha avuto il supporto di un catalogo edito dalla Biblioteca Nazionale, con testi dello scrivente e del dottor Lazzeri. Nel corso di questo anno dedicato all'impegno di ricostruire criticamente e filologicamente la sua figura scientifica e umana, mi è toccato l'onore di parlare di padre Boffito in occasione del Raduno degli Ex-Alunni del Collegio alla Querce, l'8 dicembre, e nell'ambito della Festa della Scuola di fine anno scolastico, il 6 maggio.

Vorrei concludere questo breve

scritto richiamando il punto su cui ho insistito nel corso dei miei interventi in quelle circostanze: ciò che resta di più vivo, nell'impressionante mole di lavoro svolta da padre Boffito, è il richiamo all'unità della cultura e del sapere.

Occorre costruire ponti che consentano alle scienze umanistiche di dialogare e di confrontarsi con le scienze esatte, in modo che non vada perduto il senso più vero e profondo dell'uomo.

Padre Giuseppe Boffito l'ha fatto, con cristiana umiltà e determinazione, lasciando scritti e contributi ai quali il tempo ha reso giustizia.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione della Mostra sul padre Boffito, il 4 marzo scorso, nella Sala della Tribuna Dantesca della Biblioteca Nazionale di Firenze, il Padre Rettore ha pronunciato le seguenti parole:

A nome del Collegio alla Querce, dove il padre Boffito è vissuto e ha lavorato per oltre quarant'anni, rivolgo il mio saluto alle autorità, agli studiosi e agli amici presenti, e ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa mostra. In particolare, alla Biblioteca Nazionale, che ci ospita, e ai due solerti curatori della manifestazione, il prof. Stefano De Rosa e il dott. Gherardo Lazzeri.

L'Istituto che dirigo si onora di aver avuto fra i suoi sodali un personaggio della levatura del padre Boffito. Ma nel contempo la consapevolezza di tale ascendenza ci fa sentire il dovere di essere degni discepoli di simili maestri: Noblesse oblige! Altri ricorderanno del padre Boffito soprattutto i molteplici interessi e la sterminata produzione scientifica. A noi ora interessa qui ricordare che il padre Boffito fu innanzitutto sacerdote,

religioso, barnabita.

Potrà sembrare strano che un religioso si sia occupato di letteratura, di filosofia, di meteorologia, di storia della scienza e di aeronautica. Ma chi conosce anche solo superficialmente la storia del nostro Ordine religioso non si meraviglierà più di tanto. I Barnabiti hanno sempre mostrato, nel corso della loro storia, una particolare disposizione per le scienze e le lettere. Religiosi e sacerdoti, non han cessato di essere uomini; e con Terenzio hanno potuto affermare: «Homo sum; humani nihil a me alienum puto» (Heaut., 77). E, come discepoli dell'apostolo Paolo, si sono fatti giudei con i giudei e greci con i greci (cfr 1 Cor 9, 19ss). Hanno fatto proprio l'insegnamento del loro Maestro: «Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri» (Fil 4, 8). L'inculturazione, che è diventata la parola d'ordine della Chiesa postconciliare, è stata praticata dai Barnabiti fin dalle origini: essi non hanno mai visto alcuna opposizione tra la verità rivelata e la verità ricercata e scoperta dalla ragione umana. E tale sublime armonia hanno volu-

to porre alla base della loro opera educativa.

Al padre Boffito noi Barnabiti dobbiamo essere grati soprattutto per due opere, di diversissima mole, ma di pari inestimabile valore. Nel primo caso si tratta della pregevole edizione di un aureo libello, che la tradizione attribuisce al Fondatore della nostra Congregazione, sant'Antonio Maria Zaccaria: I Detti notabili di un Santo del Cinquecento, che il padre Boffito ha ripubblicato nel nostro secolo, dopo l'ultima edizione che risaliva al 1849. Con ciò egli ha messo a nostra disposizione una preziosa miniera di sapienza spirituale, che affonda le sue radici nel magistero dei santi padri. La seconda opera, di cui i Barnabiti — e non solo loro — devono essere riconoscenti al Boffito è la monumentale Biblioteca barnabita illustrata ovvero Scrittori Barnabiti, nella quale sono state raccolte la biografia, la bibliografia e l'iconografia dei religiosi e delle case della Congregazione. Per noi dire "Boffito" significa fare riferimento a questi quattro voluminosi tomi, nei quali possiamo trovare le piste per inoltrarci a esplorare la storia della nostra Famiglia religiosa.